

anche se consentisse e autorizzasse le ricerche, non sarebbero possibili per la mancanza di sicurezza.

Dalla stazione per andare in città, si percorre un bel viale abbastanza largo. È dalla parte della stazione che Monastir ha tendenza ad estendersi. In una strada parallela al viale sono sorte in questi ultimi anni costruzioni discrete, per la maggior parte sedi di istituti e di ufficii, tra le quali primeggia la scuola d'arte mussulmana. Ho un grande sospetto che questa scuola d'arte mussulmana faccia il paio con le famose Casse agricole di cui mi parlava Hilmi pascià. Anzi non ho potuto capire, nè riesco a immaginarmi che cosa possa essere l'arte che vi si insegna. Mi è mancato il tempo e l'opportunità di approfondire la cosa, ma pare che il mondo ufficiale tenga molto a questa scuola della quale vi parlano tutti come di una prova evidente del sincero desiderio da parte dell'Impero Ottomano di mettersi sulla via del progresso.

A poca distanza da questa strada vi è la via *Locanda* — ancora un ricordo italiano! — che però ora è comunemente designata col nome di via dei Consoli, perchè vi abitano i rappresentanti dell'Europa a Monastir. Ufficialmente poi ha il nome di un pascià il quale fu per parecchio tempo governatore del vilayet e a cui Monastir deve l'iniziativa dei lavori eseguiti da pochi anni per renderla un po' più abitabile: specialmente la canalizzazione del fiume che attraversa la città, impedendo così le inondazioni che prima avvenivano quasi ogni anno. Fu questo stesso pascià che oltre ai lavori di canalizzazione fece i *quais*. Quello di destra lungo parecchie centinaia di metri, è il posto più frequentato di Monastir.